

Dott.

Uligo  
giovanni

9680/49

GG/mp

- 2 LUG. 1949

Prima prima dell'entrata in guerra (1914) l'ingegner (prima con-  
 fessione mondiale) arrestato a Montebelluna nel tentativo di  
 passare la frontiera e raggiungere l'Italia per arruolarsi volon-  
 tario, veniva successivamente inviato quale semplice soldato  
 austriaco sul Carpați rumeni.

Julvi, per non combattere per l'Austria, si infettava di tracoma.  
 Ricoverato per DUICHIARAZIONE di Vienna e inviato nuo-  
 vamente sul Carpați, moriva nelle stive russe.

Nel 1914 dava la sua adesione alla "Societas corda", l'associazione  
 che riuniva i tentori di Gabriele D'Annunzio.

A richiesta dell'interessato Capitano Art. s.p.e. APOLLONIO  
 Renzo fu Aldo e di Margherita Fabricci, nato a Trieste il 18 feb-  
 braio 1914, questa Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e  
 Zara, che rappresenta ufficialmente tutti i Giuliani, assunte in-  
 formazioni nell'ambiente giuliano, è in grado di dichiarare:

- Il Capitano Renzo APOLLONIO appartiene a famiglia di origine  
 Istriana (Pirano), ben nota a Trieste per gli elevati e spiccati  
 sentimenti di italianità che, durante l'oppressione austriaca, si  
 estrinsecò in una intensa e pericolosa attività irredentistica.
- Il nonno materno, Gustavo FABRICCI, in seguito all'attività dina-  
 mitarda che culminò nella congiura di Guglielmo Oberdan, venne  
 arrestato nel 1882 e condannato a circa due anni di carcere duro.  
 Dopo 16 mesi scontati nel pugno penale di Capodistria, rifiutò la  
 grazia concessagli dall'Imperatore d'Austria, affermando di non  
 poter accettare la grazia da un Imperatore che non riconosceva.
- Lo zio, prof. Severo APOLLONIO, nel 1913 - allora studente liceale -  
 venne condannato a 3 mesi di carcere e all'interdizione dalle pub-  
 bliche scuole per aver stracciato una bandiera austriaca durante una  
 manifestazione indetta da elementi slavi nella città di Trieste.
- La nonna materna, Sara TEDESCHI FABRICCI, è così menzionata nelle  
 "Novelle" di Antonio Fogazzaro (ed. La. Panfilo Castaldi, pag. 182)  
 " non dimenticheranno gli storici futuri le virtù delle donne ir-  
 redente. Valga ad esempio la fidanzata di quel Fabricci, giovane  
 liberale, condannata a circa due anni di carcere pel getto di un  
 petardo..... Il giovane lasciava nella miseria il vecchio padre,  
 quasi cieco. La pietà e l'affetto, narra un patriotta triestino,  
 di una incomparabile donna, della sua fidanzata, che con eroica  
 rassegnazione oltre all'attendere per tanto il suo sposo, s'assun-  
 se la sussistenza dell'infelice padre, rese a questi men dura la  
 esistenza e recava al prigioniero uno dei più grandi conforti nel  
 dolore".
- Il padre, Aldo APOLLONIO, fu socio della "Società Operaia Trie-  
 stina" della "Ginnastica Triestina", e Vice Segretario dei "Cavalle-  
 ri della Morte", società che alimentavano la fiaccola dell'Italia-  
 nità.

Egli subì sotto l'Austria numerosissime condanne di polizia per  
 attività irredentistica.

Nel 1913, nonostante avesse già quattro figli, veniva espulso da  
 Trieste quale "elemento pericoloso per la monarchia austroungarica".

Pochi mesi prima dell'entrata in guerra dell'Italia (prima conflagrazione mondiale) arrestato a Monfalcone nel tentativo di passare la frontiera e raggiungere l'Italia per arruolarsi volontario, veniva successivamente inviato quale semplice soldato austriaco sui Carpazi rumeni.

Qui, per non combattere per l'Austria, si iniettava il tracoma. Ricoverato per qualche mese nell'ospedale di Vienna e inviato nuovamente sui Carpazi, disertava nelle file russe.

Nel 1919 dava la sua adesione alla "Sursum corda", l'associazione giuliana che arruolava i legionari di Gabriele D'Annunzio.

Subito dopo l'occupazione di Trieste da parte delle orde jugoslave nel 1945, sconvolto dal dolore di vedere la sua città nuovamente staccata dall'Italia, che era stato il sogno di tutta la sua vita, si toglieva la vita.

- Il fratello, Eugenio APOLLONIO, a 15 anni fuggiva da casa per arruolarsi quale legionario di D'Annunzio a Fiume.

Conosciuto quale fervente antitedesco, subito dopo l'armistizio, riuscì, per puro caso, a sfuggire all'arresto da parte dei tedeschi.

Arrestato dai tedeschi nel gennaio 1945 e rinchiuso in un primo tempo nelle carceri di Verona, veniva deportato in Germania nel campo di concentramento di Dachau, dal quale evadeva nel momento in cui si stavano avvicinando le forze di liberazione, unendosi ad un gruppo di altri prigionieri capeggiati dal generale Sante Garibaldi.

Si rilascia la presente, per gli usi consentiti dalla legge.

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Giovanni Gligo)

*G*